

Al Consorzio S.I.S

all'attenzione di Franca Covini
e del Presidente Vittorio Paoli

OGGETTO:

Contributo alla definizione del "REGOLAMENTO INTERNO DEL
CONSORZIO SISTEMA IMPRESE SOCIALI"

Non essendo possibile per noi partecipare all'incontro del 4 aprile vogliamo ugualmente portare un contributo a questo lavoro soprattutto riguardo alla questione della funzione di General Contractor che può essere svolta dal Consorzio. Facciamo riferimento a questo riguardo alla situazione delle cooperative di tipo A, come la nostra. Nella bozza di regolamento si legge: "Se il consorzio è presente anche su un solo lotto di un appalto pubblico o privato, nessuna delle cooperative socie ha la facoltà di partecipare singolarmente, salvo dietro autorizzazione del c.d.a., sentito il parere del coordinamento, e purché ciò non sia contrario a disposizioni di leggi o regolamenti." Riteniamo che faccia eccezione a ciò il caso in cui il Consorzio sia chiamato ad intervenire in un ambito territoriale nel quale sia presente una cooperativa socia che già prima dell'appalto in questione gestiva il servizio oggetto dell'appalto oppure servizi strettamente connessi. In questo caso riteniamo

vincolante per la partecipazione del Consorzio all'appalto il consenso della cooperativa socia presente nel territorio.

Riteniamo infatti che debba essere ben soppesata addirittura la scelta di gareggiare in appalti riguardanti territori in cui il Consorzio non sia già presente, quando ciò possa significare penalizzare cooperative locali espressione di positive esperienze del territorio. A maggior ragione la cosa è a parer nostro, da evitare quando ci si riferisce appunto a territori nei quali sia già positivamente presente una cooperativa socia.

Oltre a questo esiste la necessità di operare un altro chiarimento riguardo alla funzione di General Contractor. Noi riteniamo che il Consorzio nel caso in cui decida di partecipare ad un appalto rappresenti in questa sede solo le cooperative che effettivamente intendono mettersi insieme per gareggiare nell'appalto stesso.

Questo significa che il consorzio non può usare, per aumentare il proprio punteggio, titoli, requisiti o altro di cooperative socie che non partecipano all'operazione in modo diretto, anche eventualmente parziale.

Sono più di una le motivazioni che ci inducono a sostenere questa posizione:

- ci riferiamo ad una idea di consorzio che sia reale facilitatore di concrete sinergie tra le cooperative socie piuttosto che ad un'entità diversa che "sta sopra" le cooperative.
- pensiamo sia importante per le cooperative e per lo sviluppo stesso del consorzio salvaguardare la soggettività di ogni singola cooperativa, quando in linea con i principi espressi dal consorzio.
- riteniamo che agire diversamente sia un dannoso, oltre che ingiusto, inquinamento del corretto confronto nel mercato dei Servizi alla persona. E secondo noi la definizione e l'attuazione di criteri che garantiscono davvero reali economicità e qualità nella gestione degli

appalti dei Servizi alla persona è uno degli snodi fondamentali per il futuro dei servizi.

Oltre a questa questione che per noi è di importanza determinante vogliamo fare altri due rilievi.

1) - Tra i criteri per l'ammissione a socio viene citato come vincolante l'impegno al superamento del salario convenzionale minimo.

Come a conoscenza del Consorzio la nostra coop. ha avuto recentemente un'ispezione da parte dell' INPS. Uno dei rilievi fattici dell'ispettore è stata la non applicazione dei salari convenzionali per i dipendenti soci, cosa da lui ritenuta obbligatoria per legge e non facoltativa, per cui il verbale conclusivo dell'ispezione impone alla nostra cooperativa. l'obbligo dei salari convenzionali. Nonostante questo noi concordiamo con quanto espresso nella bozza di regolamento riguardo il superamento dei salari convenzionali. Riteniamo, anzi, che questo superamento non debba consistere in una mera azione politica, ma che debba tradursi in scelte che prevedano un reale risarcimento dell'impoverimento previdenziale imposto ai soci dai salari convenzionali senza ipotizzare di diminuire il costo del lavoro previsto dal C.C.N.L. per le cooperative. sociali.

Discende da ciò che è inopportuno e ingiusto, oltre che avvilente per l'ideale cooperativo che ci anima, spingere un dipendente ad associarsi solo in previsione di un risparmio della cooperativa sul costo del lavoro.

2) I criteri per la definizione della quota di associazione prevedono tra l'altro il 5% sull'utile. La nostra cooperativa ha scelto di acquistare una casa per non chiudere la comunità alloggio di Via Viganò, che abita ora in una casa in affitto non idonea per gli standards strutturali previsti dal P.S.A.

Questa scelta comporta rinunciare ad altri investimenti e assumerci sacrifici anche singolarmente come soci per poter avere un utile da spendere per l'acquisto della casa, che non siamo riusciti ad avere in altro modo da nessuno.

Il nostro rilievo non contiene una proposta alternativa, vuole solo presentare la nostra situazione per evitare una scelta che ai nostri occhi è ingiusta.

Riteniamo però che si debba perseguire un'ipotesi di sviluppo che prevede quote di adesione più basse (le alte quote di adesione sono presentate ancora come investimento !!) in vista di un consorzio il più possibile autosufficiente sul piano economico.

Salutandovi ci scusiamo per la nostra mancata partecipazione e per la forma di questo scritto, "buttato giù alla svelta". I contenuti invece sono frutto di un approfondito confronto interno.

Buon lavoro

per la cooperativa COMIN
il Presidente

Milano, 4/4/97